****

**19. Identità**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (8,21-30)**

21Di nuovo disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire". 22Dicevano allora i Giudei: "Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?". 23E diceva loro: "Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. 24Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati". 25Gli dissero allora: "Tu, chi sei?". Gesù disse loro: "Proprio ciò che io vi dico. 26Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo".27Non capirono che egli parlava loro del Padre. 28Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. 29Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite".
30A queste sue parole, molti credettero in lui.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

Questo brano è la prosecuzione del precedente (8, 12-20): Gesù parla nel tempio, nel luogo che custodisce il tesoro. Si è già definito “luce del mondo”, ha invitato farisei a conoscerlo, spiegando che non si può conoscere il Padre se non attraverso un rapporto con Lui, che ne è Figlio. Nel proseguire il discorso, offre altre informazioni sulla sua identità:

* chiarisce il suo rapporto con il Padre (“non faccio nulla da me stesso”); il Padre, che è sempre con Lui, non lo lascia solo.
* Anticipa la realtà della croce: quando sarà *innalzato*, ossia crocifisso, allora sarà chiara la sua identità.
* Al termine di questo discorso, che pare non essere compreso e raccogliere reazioni negative, troviamo un finale a sorpresa, sintetizzato nel v. 30: *molti credettero in lui.* Le parole di Gesù hanno portato molti a credergli: si tratta di un nucleo di comunità cristiana che inizia il cammino della sequela.

**Per lasciarsi provocare**

* Gesù non si impara, Gesù si incontra: per conoscerlo, occorre entrare in relazione con Lui. Scegliere di seguirlo, e ancora prima di cercarlo, significa essere disposti ad investire tempo in questa relazione e a fagli spazio nelle nostre giornate e nei nostri pensieri. Significa anche non accontentarsi di facili risposte, e accettare di non comprendere tutto … Sapendo che spesso gli impazienti siamo noi. Lui lascia sempre la porta aperta a chi desidera incontrarlo.
* Prova a definire la relazione tra Gesù e Dio, tra il Figlio e il Padre: come è connotata? Su cosa poggia? Cerca nel testo ciò che dice Gesù, e poi amplia la ricerca rileggendo i brani precedenti.
* Gesù non esegue semplicemente ciò che il Padre gli dice; tra loro c’è comunione di intenti, sintonia profonda, fiducia reciproca. Hai mai vissuto uan relazione così profonda con qualcuno? E se quel Qualcuno fosse Dio?
* La Croce è l’esperienza da attraversare per incontrare Gesù: è lì, quando viene *innalzato*, che si manifesta e viene riconosciuto come “*Io-Sono*”. La Croce è il momento nel quale l’identità di Gesù, volto di Dio, viene rivelata.

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento….

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

Nel testo “Il mistero della carità di Giovanna d’Arco” la tredicenne Giovanna d’Arco, la sua amica di dieci anni Hauviette e madame Gervaise, giovane suora appena convertita, intessono un confronto nel quale emergono i dubbi di fede di Giovanna, confidati a Gervaise. Nel brano riportato, al centro del discorso vi è l’identità di Gesù.

Dal *Mistero della carità di Giovanna d’Arco* di Charles Peguy

Era stato un buon operaio.
Un buon carpentiere.
Come era stato un buon figlio.
Un buon figlio per sua madre Maria.
Un bambino molto buono.
Molto docile.
Molto sottomesso.
Molto obbediente a suo padre e a sua madre.
Un bambino
come tutti i genitori vorrebbero averne.
Un buon figlio per suo padre Giuseppe.
Per il suo padre putativo Giuseppe.

Il vecchio carpentiere.
Il maestro carpentiere.

Come era stato un buon figlio anche per suo padre.
Per il suo padre che è nei Cieli.